

MORTE: CRONACA DI UN ADDIO: GLI ULTIMI GIORNI DI VITA DI DON ORIONE

Autore: FLAVIO PELOSO

Dopo il 9 febbraio 1940

Don Orione durante la notte del 9 febbraio 1940 ha un violento attacco di angina pectoris con senso di soffocamento. Don Camillo Bruno gli porta il "Viatico" e poi l' "Unzione degli infermi". Dopo i soccorsi medici immediati, solo il giorno dopo può essere dichiarato fuori pericolo. Fu deciso il trasferimento dalla sua stanza fredda alla "stanza dell'orologio".

Seguono giorni di grande preoccupazione per le ripetute crisi respiratorie e di angina pectoris. Confratelli e medici concordano sull'opportunità di un periodo di riposo nel clima mite di Sanremo. Ma come chiederglielo?

Si incaricano il professor Manai di Alessandria e il dottor Codevilla:

"Ho saputo che avete due case a Sanremo. È una Provvidenza, vedete. Bisogna andare a Sanremo per trascorrervi qualche settimana di convalescenza".

"A Sanremo, no!".

Vedendo la meraviglia dei due dottori a quel rifiuto netto, Don Orione spiega:

"Io voglio stare tra i poveri".

E poi, fattosi pensoso chiede:

"Perdonatemi, è un sacerdote che vi prega di essere espliciti. Dite la verità: Sono alla fine dei miei giorni?".

"No, no, perché questa domanda?"

"Perché, se così fosse, io voglio togliermi anche da questa stanza troppo di lusso e morire nella povertà. Io sono un povero figlio di campagna, mio padre era selciatore di strade, tutta la mia famiglia era povera... Io qui non ci devo stare".

"Ma dove volete andare?"

"Se è per uscire di qui io voglio andare a morire fra i poveri, all'istituto di Borgonovo. Là ci sono tanti ragazzetti senza nessuno, abbandonati, raccolti dalla Provvidenza. Voglio morire attorniato da quei figli, in una casa che vive e pratica la povertà".

Il dottor Codevilla non trattiene le lacrime e anche il professore ha gli occhi lucidi.

Rimasto solo con don Bariani, Don Orione chiede se don Sterpi sia a conoscenza di quella proposta.

"Signor direttore, lei sa che non si fa nulla senza informare don Sterpi".

Don Orione comprende. Perché sottrarsi all'invito di don Sterpi che per lui ha il valore di una obbedienza? L'obbedienza vale bene il sacrificio.

6 Marzo

È la festa di San Marziano. Don Orione si alza e celebra la Messa, poi va in duomo a pregare sull'urna del santo. Chiede a chi l'accompagna: "Andiamo a salutare la Madonna". E si fa condurre al santuario della Madonna della Guardia. A mezzogiorno è a pranzo con i confratelli; sul tavolo, davanti a lui, gli fanno trovare la statua antica della Madonna della Divina Provvidenza, quella del primo collegetto.

7 Marzo

Al Paterno di Tortona, Don Orione è pronto a partire per S.Remo. Chiama Giuseppe Zambarbieri e gli fa mettere in ordine il registro delle Messe.

8 Marzo

- Al mattino, vestendosi, commenta: "Povera la mia veste, non ne può proprio più, come la mia vita".
- Va a visitare il Vescovo, sale ancora una volta le scale dell'episcopio, testimoni di tanti affetti e progetti della sua vita.
- Poi, si reca a San Bernardino, prega in Santuario, visita i piccoli probandi, i chierici, le Piccole Suore Missionarie della Carità e le Sacramentine cieche: per tutti c'è un saluto e una parola buona.
- Nel pomeriggio incontra gli undici chierici che riceveranno l'indomani il diaconato: "Sentendoci venir meno le forze e la vita che se ne va, noi anziani possiamo avere un conforto guardando a voi ai quali affidiamo il Vangelo, la croce, la stola, l'altare, tutto..."
- Dopo le preghiere della sera, nella cappella del Paterno, dà l'ultima "buona notte": "la mia vita è attaccata a un filo e tutti i momenti possono essere gli ultimi... Non è tra le palme che voglio vivere e morire, ma tra i poveri che sono Gesù Cristo!".

9 Marzo

- All'alba Don Orione celebra la Messa al Paterno. Poi va da Don Gatti: "Desidero fare la mia confessione".
- Torna nuovamente in camera: quando ne esce, affida la chiave all'incaricato.
- Don Orione scende dalla camera. Nel corridoio sono schierati in due file sacerdoti e chierici commossi; egli sorride a tutti, affretta il passo visibilmente emozionato. Scivola nell'automobile. Alla stazione, poi il treno, la solitudine. Accanto a lui rimane il chierico Modesto.
- Villa Santa Clotilde, Sanremo: il pensionato è tra le palme, si sente il mare che respira vicino.
- Giungendo a Villa Santa Clotilde, la prima visita di Don Orione è per la cappella. Per un guasto, la luce non funziona. Poi va a riposare.
- Al risveglio è sereno, e quasi ilare. Passa ore ed ore al tavolino a sbrigare la corrispondenza. Ogni tanto Modesto lo vede interrompersi: "Gesù, Gesù!..." . Rimane assorto in preghiera un momento, poi la penna riprende a correre.

10-11 marzo

Don Orione segue l'orario di comunità, in cappella e nella casa. Prega e scrive molto.

11 Marzo

Alle 14,30, arriva a Sanremo Don Umberto Terenzi, su suggerimento di Don Luigi Orione e Padre Pio da Pietrelcina : incontra Don Orione tutto festoso e cordiale. Si scambiano notizie.

Don Orione si ritira a scrivere fino alle ore 19.

A cena, parla degli avvenimenti gravi dell'ora, specialmente della Polonia. Poi tutti vanno a dormire.

12 Marzo

- Don Orione celebra la Messa servita da Modesto. Don Terenzi, dopo la Messa si reca in sacristia per celebrare a sua volta e, "vistomi solo a vestirmi – racconta - Don Orione mi aiutò; poi si mise in ginocchio per terra a mani giunte, come un chierichetto composto, e rimase lì a servirmi Messa fino al Vangelo; poi acconsentì a lasciare il posto a Modesto".

- Le ore della mattinata passano e la penna di Don Orione non si ferma.

A mezzogiorno si fa chiamare più volte, ma non si cura che la minestra si freddi, dice di non pensare a lui e di mangiare tranquilli.

- Appena iniziato il pranzo, arriva il canonico Perduca con il chierico argentino Merino, Don Orione va a salutarli e porta loro il vino e i bicchieri. Torna a tavola e continua il colloquio con Don Terenzi: vivacissimo parla quasi sempre lui. Don Terenzi decide di partire alle 20,30 da Sanremo.

- Sono le ore 20: Don Orione si preoccupa che Don Bariani accompagni Don Terenzi alla stazione, poi lo abbraccia: "Crescete nell'amore della Madonna e spargetelo dappertutto!".

- Don Orione torna alla scrivania: scrive a Don Zanolchi, poi ad un benefattore al quale dice: "Spero di poter riprendere presto il mio modesto lavoro per la fanciullezza bisognosa di fede e di un'arte che dia pane, e per i nostri cari poveri...".

- Va in camera e si dispone a dire le preghiere. Squilla il telefono: è Achille Malcovati che, ignaro delle condizioni di salute in cui si trova Don Orione, gli chiede un'ennesima opera di carità il ricovero di una povera donna inferma. Don Orione, a distanza di un'ora dalla morte, dice il suo ultimo "sì".

- Ore 21,30: Don Orione scrive ancora un poco. Modesto va ad augurargli la buona notte e si ritira lasciando la porta semiaperta.

- Ore 22,30: Modesto ode un lamento. Accorre. Don Orione sta male. Somministra la coramina, poi l'ossigeno. Lo fa scivolare sulla poltrona e lo sostiene col braccio destro. Il sudore freddo cade dalla fronte reclinata di Don Orione che, sereno, nonostante la sofferenza fisica, esclama con gli occhi rivolti al cielo: "Gesù... Gesù... Vado". Reclina la testa. Sono le 22,45 del 12 Marzo 1940.